

Spaccare per noia?

8 Maggio 2015

Un articolo di Paolo Vites, recentemente postato su questo giornale, prova a dare una spiegazione alla furia devastatrice dei "black bloc" (basandosi poi su un filmato di un presunto giovane milanese invischiato nei disordini: quanto veritiere possano essere le sue parole, noi non sappiamo) tirando in ballo la noia esistenziale delle generazioni della società del benessere, al vuoto di valori, alle "colpe dei padri" -presumibilmente la generazione del secondo dopoguerra, quella del "miracolo economico"- e alla lunga pace che infiacchisce gli animi. Longae pacis patimur mala, dicevano i Romani: ma le conclusioni dell'articolista, sebbene in molti punti noi possiamo essere d'accordo, sono incomplete, per questo vorremmo rispondere riprendendo il titolo dell'articolo, ma con l'aggiunta di un punto interrogativo: spaccare per noia? Caro Vites, sei proprio sicuro che la molla sia solo la noia esistenziale? Di questi fantomatici "black bloc" sappiamo solo due cose: che rompono tutto e che agiscono in maniera fulminea, frammischiandosi ai cortei e agendo con tattiche di guerriglia urbana degne di suscitare l'invidia dei Tupamaros uruguayani degli anni Settanta. Poi chi sono, come la pensano, su quali social network organizzano le adunate e le reti di appoggi, ben poco o nulla sappiamo…per il semplice fatto che nessuno o quasi di loro si sia mai trovato a deporre di fronte ad un giudice. Francamente non si capisce neppure perché con loro in piazza la polizia agisca con guanti di velluto: a scontri ancora caldi prefetto, questore e capo della polizia si complimentavano "per avere evitato il peggio"(?!?) e si compiacevano di aver "evitato feriti " o anche il morto per le vie di Milano. Strano…ci avevano detto che i Reparti Mobili (ex Celere) fossero individui altamente addestrati per gestire l'ordine pubblico, non le dame della carità di San Vincenzo de'santo; Paoli. Abbiamo una polizia in preda alle crisi mistiche, allora? Tutti nelle piazze a far casino, che tanto gli "angeli in giacca blu" devono evitare i feriti, quindi largo signore e signori? Eh già…però quando in strada scendono gli studenti o gli operai incazzati e c'è grossa tensione, le manganellate volano, eccome. Basta farsi un giro su YouTube e vedere qualche filmato di agitazioni studentesche o di cariche negli stadi, contro gli ultras: è vero che in Italia le divise hanno il cuore tenero-i poliziotti azeri, uzbeki, turchi, etc picchiano come fabbri ferrai-ma con le categorie prima menzionate i poliziotti le botte (anche al minimo sindacale, ma sempre botte sono) le elargiscono. O forse i feriti vogliono evitarli solo in certi frangenti, quando si manifesta contro la nuova sede BCE a Francoforte o l'Expo a Milano? Il 1 maggio erano tantissimi i No Expo in corteo, pacifici, tutti con motivazioni validissime e ragionevoli da far passare all'opinione pubblica; gli stessi "antagonisti" hanno fatto un picchetto pacifico davanti ai cancelli di ingresso, reggendo cartelloni con slogan molto duri e diretti: una forma di protesta visibile, forse poco efficace come comunicazione ma comunque civilissima e senza rompere nulla. Che è rimasto all' uomo della strada, di tutto ciò? Nulla: solo il messaggio che due o trecento teppisti-vandali-macellai-sfasciatori hanno messo a ferro e fuoco una parte di Milano, per rovinare la festa ai buoni borghesi e ai sepolcri imbiancati del ceto medio, che si illudono nell' equazione Expo uguale Ripresa Economica. E quindi se Expo farà ripartire il Paese e chi protesta contro tali magnifiche sorti progressive lo fa rompendo tutto, allora chi era in strada non voleva l'uscita dalla crisi. TV e giornali hanno parlato solo di "teppistelli", facinorosi, tute nere e poche e nulle parole sono state spese verso chi protestava pacificamente cercando di far conoscere cosa si nasconde dietro Expo (cementificazione, lavoro nero, turni massacranti, paghe da fame agli steward e alle hostess della fiera, multinazionali vere padrone della fiera alla faccia del cibo sostenibile). E l'uomo della strada, il commerciante col negozio rotto, ora è logicamente a favore di Expo e contro chi protesta. Insomma, delegittimazione in due ore di un movimento di protesta ricco di ragioni e una grande pubblicità a Expo. Non c'era nessun interesse a prevenire gli scontri, che sarebbero risultati utili. Forse qualche tuta nera era preda di noia esistenziale, non di certo il grosso. E poi la domanda sorge sempre spontanea: ma chi sono, questi Black Bloc? Simone Torresani